BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

SOMMARIO

| PAOLO GUER | | | | | | | | | | | | | |
|--------------|---------|--------|-------|--------|------|-------|-------|------|---------|-------|--------------|------|------|
| diocesi di | Bresc | ia nel | Media | oevo (| cont | inuaz | ione) | | | | | pag. | 57 |
| Elenco delle | opere | d'arte | della | dioce | si e | prov | incia | di | Brescin | (Co | lom | baro | - |
| — Gambara) | | | | | • | * | | | | 10000 | CORSTO CA | | 77 |
| Aneddoti, no | tizie e | variet | à . | 300 | 540 | (8) | | 1381 | 11 63 | | 1.5 | | 1000 |
| Le cronache | bresci | ane in | odito | Dont | | TIT | - 0 | - | 0.70 | | 200 | 1500 | 1000 |

Direzione e Amministrazione: BRESCIA 12, Via Grazie 15.
Abbonamento ordinario L. 10.
Abbonamento sostenitore L. 15.

Il periodico BRIXIA SACRA si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre in fasc. di 48 pagine in 8°.

Abbonamento ordinario . L. 10.00 id. sostenitore . L. 15.00 Fascicolo separato 3.00

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore

Gli abbonamenti si ricevono direttamente dall'Amministrazione del periodico in **BRESCIA**, via Grazie 15, presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) e presso il Rev. Lanzani D. Giuseppe in Curia Vescovile.

La Direzione e l'Amministrazione di "Brixia Sacra,, sono traslocate in Via Grazie, 15 BRESCIA Via Grazie, 15

SOCIETÀ ANONIMA Credito Agrario Bresciano

Sede in BRESCIA:: Piazza del Duomo.

Agenzie in Bagnolo Mella, Breno, Chiari, Desenzano, Edolo, Gardone V.

T., Gargnano, Gavardo. Iseo, Lonato, Manerbio, Montichiari, Orzinuovi, Pala olo, Ponte Caffaro (Bagolino), Pontevico, Quinzano, Rovato, Verolanuova.

La Sede e le agenzie ricecono:

Depositi a risparmio liberi e depositi con vincolo a termine fisso di 6, 12 e 24 mesi.

Depositi in Conto Corrente rimborsabili a mezzo di assegni.

L'Istitute, a mezzo dei suddetti Uffici, compie altrest le seguenti operazioni:

Sovvenzioni di Credito Agrario agli Agricoltori, alle condizioni della apposita Legge.

Sconto di Cambiali entro i quattro mesi di scadenza e di altri effetti commerciali.

Emissione di Assegni pagabili su tutta le piazze d'Italia e dell'Estero.

Incasso di Effetti commerciali, di cedole, servizi di cassa ad Enti ed a privati.

Acquisto e Vendita di titoli di Stato, cartelle fondiarie, titoli industriali ecc.

Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-Evo

Appunti e documenti inediti

(Continuazione, vedi pag. 31)

Vestone, con le sue due chiese di S. Lorenzo in Promo e di S. Maria ad Elisabetta, che avevano due benefici distinti, riuniti poi in uno solo, si staccò da Idro intorno al 1482; dopo molte controversie, il 17 febbraio 1482 il vescovo di Corone mons. Giovanni Ducco prevosto di S. Nazaro in Brescia stabiliva, come arbitro, che il sac. Andrea Dusina di Vestone, rettore delle due chiese di Vestone, avrebbe pagato ogni anno al sac. Bartolomeo de Carolis di Bagolino arciprete di Idro la somma di 12 fiorini de Camera per le decime e i fondi ceduti dalla pieve al rettore di Vestone, restando l'arciprete di Idro « excusatus, liberatus et absolutus ab omni regimine cure animarum existentium sub dicta plebe in dictis locis de Vestono et a celebratione missarum ». Ma nel 1492, essendo arciprete di Idro D. Giovanni de Fortis di Bogliaco, il Dusina che era nello stesso tempo rettore di Vestone e arciprete di Concesio, tentò di sospendere il pagamento del canone stabilito e di svincolarsi completamente dalla pieve. Dopo altre controversie si venne ad un nuovo patto con le condizioni seguenti: 1º) pagamento di un canone perpetuo di L. 30 di moneta bresciana in due rate (25 luglio e 25 dicembre) da parte del rettore di Vestone all'arciprete di

Idro; 2°) liberazione completa dell'arciprete d'Idro dall'obbligo della cura d'anime a Vestone; 3°) obbligo del rettore di Vestoned i «accedere ad dictam plebem de Idro quolibet anno in die sabbati sancti ad conficendum sacrum baptisma et ad accipiendum sanctum crisma ab ipso domino Archipresbitero de Idro in signum preeminentie et honoris condigni ipsius plebis » (1).

Nozza, che forse apparteneva alla pieve di Idro e in rapporto alla chiesa matrice si trovava assai più distante di Vestone, aveva già avuto questa autonomia sul principio del secolo XV: la sua chiesa di S. Stefano era già parrocchiale, o quasi, intorno al 1450, sebbene non si possa af fermare con sicurezza che si trattasse di una vera erezione ufficiale a parrocchia autonoma. In queste evoluzioni giuridiche dell'istuto parrocchiale aveva maggiore autorità la consuetudine, o l'abuso passato in consuetudine, che non un atto ufficiale del vescovo o della curia vescovile.

E sia detto quì, per incidens, che è inesatto affermare — come si è fatto recentemente (2) — che la prima chiesa della Valle Sabbia sia stata quella dei S.S. Quirico e

Precisamente in quel posto, cioè — al disotto di Nozza, circa trecento passi geometrici, fra la strada reale (da intendersi quella antica, ora abbandonata e, che passa poco più in là del ricordo di cui

⁽¹⁾ Transactio et compositio facta per et inter D.num presb. Ioannem de Boyacho archipresbiterum plebis de Idro ex una, et D.num presb. Andream de Dusinis rectorem plebis de Concesio (Idro 12 luglio 1492) - in Atti Vicaria di Idro nella Curia Vescovile.

⁽²⁾ D. B. P. - Spigolature di memorie Valsabbine. La prima chiesa di Valle nel giornale Il cittadino 1 giugno 1922.

[,] Chi scende da Nozza diretto a Barghe appena giunto nei pressi del cimitero, vede sorgere su una breve altura, a pochi passi a destra della strada nazionale, una specie di torretta sormontata da una croce di ferro. Quella torretta, porta dal lato verso Barghe, sul territorio del quale comune si trova una lapide illustrativa, ma che dalla strada non si può vedere affatto: motivo pel quale la piccola costruzione, pur sorta da qualche mese resta per i passanti un enigma. Ora eccone per chi se ne interessa la spiegazione:

Giulitta presso il cimitero di Nozza. Il fatto che a quella chiesa - che non fu mai parrocchiale, sebbene la dichiari tale una iscrizione ivi murata - convenivano nelle Roga zioni di S. Marco e dell'Ascensione le processioni di Provaglio e di Barghe, è indice sicuro che quell'oratorio apparteneva alla pieve di Provaglio-Sotto poichè le processioni delle Rogazioni e di S. Marco, nei loro vari itinerari e nelle stazioni fisse, servivano ogni anno come ricognizioni dei confini e della giurisdizione della pieve matrice sulle cappelle ed oratorii figliali.



Talvolta venivano invece avanzate pretese di diritti plebanali anche da chiese meno antiche e che non si potevano chiamare *pievi*, perchè staccate anch' esse da una pieve avevano sotto di sè altre chiese o cappelle sussidiarie che divennero poi parocchiali.

si parla) e il fiume Clisi, a destra del sentiero che porta a Nozza attraverso ai prati - come precisa il Marchesi nelle sue " Memorie della Pieve di Provaglio Sotto : sorgeva la prima chiesa cristia: na eretta in valle Sabbia e ai S.S. Quirico e Giulitta. Secondo quel manoscritto, sarebbe stata costruita circa il 140, in seguito alla predicazione fatta dal Vescovo di Brescia, S. Apollonio. Più verosimile però è che sia sorta un pajo di secoli dopo, essendo avvenuto il Martirio di S. Quirico e Giulit'a sotto Diocleziano, nè essendovi traccie di cristianesimo in valle prima del IV secolo. Comunque il Marchesi la fa preesistere a tutte le chiese più antiche della valle e la chiama prima chiesa matrice, ed anche quando cessò d'essere tale, essendosi spostato jil titolo della parrocchia prima a Pavone di Sabbio Chiese, e in ultimo a Provaglio Sotto, rimase però sempre officiata come Oratorio, ed assai venerata, specie per l'antico cimitero che la circondava. Fu appunto per la sua fama storica, che quando nel 1556 Barghe si amancipò da Provaglio Sotto, erigendosi in parocchia autonoma l'Arciprete di Provaglio lasciò a quelli di Barghe l'oratorio di S. Gottardo, ma si*riservò espressamente quello di S. Quirico, tenendosi non solo la giurisdizione ma anche la proprietà del fondo stesso. Nella vetusta chiesetta convenivano quindi in processione il giorno di S. Marco e il secondo giorno delle ro-

Ne abbiamo un esempio tipico in una controversia fra Padernello e Borgo S. Giacomo — Farfengo. La chiesa di S. Maria di Valverde di Padernello era figliale della pieve di Oriano, ma quando — circa la metà del sec. XV — ottenne la parocchialità, comprendeva anche i territorii di Gabbiano e di Farfengo, allora due castelli feudali di poca importanza. I due sacerdoti investiti dei relativi benefici di S. Giacomo di Gabbiano e di S. Martino di Farfengo, invece di recarsi alla pieve di Oriano incominciarono a servire nel sabbato santo a Padernello, centro della loro parrocchia: di qui la pretesa di Padernello al titolo di pieve. Difatti nell'anno 1602 l'arciprete di Padernello Pietro Cabrini promoveva una lite contro il parrocco di Farfengo Giampromoveva una lite contro il parrocco di Farfengo Giam

gazioni insieme con Barghe, anche i due Provaglio. Sembrava però che le cure del proprietario per lo storico tempietto non fossero eccessive, perchè nella visita pastorale del Vescovo Bollani, avvenuta nel 1566, si trovò necessario prescrivere la riparazione del pavimento e di chiusura almeno più medesta: — clastris saltem ligneis.

La trascuranza invece si accentuò ancora di più; tanto che essendo venuto a cadere il tetto nel 1646, l'arciprete di Provaglio di quel tempo, che era Antonio Marchesi, non trovò di meglio che chiedere al Vescovo Morosini il permesso di demolizione, permesso che venne accordato con decreto 29 novembre dell'anno stesso.

Una lapide che era murata sulla fronte, e che portava quest'iscrizione: - Ecclesia haec iamdiu parochialis fuit et est de absoluto firmissimo vetustoque iure et ditione Ven.dae Ecclesiae Plebanae Matricis S. Mariae Provalei Riperiae agri Brixiensis - fu conservata per un pò di tempo a Nozza; poi anche questa nella costruziodella nuova Chiesa Parrocchiale, disparve. I poveri ruderi invasi dagli sterpi che celavano anche la meschina croce di ferro posta a ricordare la santità del luogo, meta della processione di S. Marco per i fedeli di Barghe, e delle divote visite di qualche vecchio che ai morti di S. Quirico serbava ancora l'avita fiducia. Nel ripulire l'area dal ciottolame e dagli sterpi che l'ingombravano, venne alla luce la pianta interna dell'antico edificio e la base dell'altare, ai piedi del quale ancora delle ossa furono rinvenute. Il ricordo fu costruito senza pretese d'arte ma ben solido, ed è appunto la misteriosa torretta che dalla strada si scorge». Ma delle molte inesattezze qui raccolte verrà occasione di trattare più avanti.

battista Cristoni per rivendicare pretesi diritti plebanali su quella chiesa: il Cabrini per primo si fece chiamare arciprete della pieve di S. Maria di Valverde di Padernello, e il titolo di arciprete rimase poi a tutti i suoi successori. Con decreto del 7 febbraio 1602 il vicario generale mons. Giambattista Averoldi, Dottore in utroque e Canonico cantore della Cattedrale, demandava la istruttoria del processo all'arciprete e Vicario Foraneo di Quinzano Vincenzo Manzini. Il processo, steso dal Manzini il 12 febbraio, raccoglie la testimonianza di alcuni abitanti di Padernello e di parecchi sacerdoti che vi furono cappellani, a favore dei diritti della matrice di Padernello sulle chiese figliali di Farfengo e Gabbiano.

Giangiacomo Franchini d'anni 63, ad es. testifica : » E' la verità che i Rev. Rettori di Farfengho sonno soliti a venire il Sabbato santo, over mandar quando erano impediti, per pigliar la Cresma et Oglio santo per la sua parocchia, et quando sonno venuti li Rettori anno aiuttato a cantar le Profetie et l'officio del Sabbato sancto... Possono essere da in circa da 35 et 40 anni, al tempo che viveva il Rev.do Mons. Ascanio Martinengo padrone di detto Beneficio (di Padernello) mi ricordo che sin a quel tempo li Rettori di Farfengo li venicano a far l'offitio della beneditione et a tuor l'Oglio sancto et la Cresma et aiutavano a cantar le Profetie et altri divini offici... et cossi ge sono venuti hanno perseverato di anno in anno usque a quest'anno presente.... Li sono venuti ancora li Rev.di Rettori di Gabbiano et li vengono ancora di presente il giorno di Sabato sancto...

Le stesse deposizioni furono confermate da Giulio Gelmi di Padernello d'anni 55, da Giangiacomo Cerudino d'anni 66, il quale affermava che i rettori di Farfengo e Gabbiano non mancarono mai a detto ufficio del Sabato santo « eccettuando il tempo della peste, perchè a quel tempo era inhibito il puoter conversar et praticar a terra

per terra. Camillo Paladini di Padernello, d'anni 55, il sac. Pietro Antonio de Castelnovo di Quinzano, d'anni 65, già cappellano del parroco di Farfengo G. B. Gennari negli anni 1562-64, il sac. Camillo Covo d'anni 55, parroco di Gabbiano, il sac. Stefano Michele di Gabbiano 40, il sac. Pietro Colombo di Gabbiano, d'anni 75, ex parroco di Farfengo (1583-1591) e il canonico di Rovato D. Lodovico Brunelli, pure ex-parroco di Farfengo, riconfermarono pienamente le precedenti deposizioni (1). Ma il processo non ebbe una conclusione favorevole a Padernello; così Farfengo e Gabbiano restarono esouerati anche dall'obbligo dell'intervento a Padernello nel sabbato santo.

Difatti la chiesa « S. Mariae Vallis viridis de Pathernellis » non ha mai la denominazione di « plebs » nei documenti anteriori al sec. XVI, perchè dipendente dalla vicina pieve di Oriano, come Farfengo, Gabbiano, Pedergnaga, Scarpizzolo, Mottella e Cremezzano.



Un'altro indice di dipendenza della pieve era l'onere che avevano comuni e chiese sussidiarie, di concorrere in quota parte alle spese di manuténzione o di restauro della chiesa matrice, del campanile, del battistero e della casa canonica dell'arciprete e del clero plebanale, onere rima sto in parte a tutti i comuni per le proprie chiese parocchiali. Abbiamo in questa consuetu dine antichissima la collaborazione delle varie vicinie al mantenimento del co mune centro primitivo della vita religiosa: talvolta ogni comune o vicinia aveva assegnato una parte della chiesa plebanale, una parete o una parte di tetto, o un'altare, forse per suscitare così una gara di generosità nel culto divino.

Quando verrà parola di ogni pieve in particolare raccoglieremo tutte queste indicazioni con accurato esame

Processo relativo in ACV Atti Vicaria di Borgo S. Giacomo parr. P\u00e0dernello.

dei documenti, perchè ne avremo le basi per fissare, al meno approssimativamente, i confini di quelle estese giurisdizioni ecclesiastiche primitive.

A pag. 9 di questo studio abbiamo indicato alcune pievi della pianura senza poterne fissare le delimitazioni esatte, fluttuanti talvolta da cappella a cappella. Per completare quel cenno soggiungiamo qui una breve notizia sulle pievi delle tre valli e delle due riviere lacuali del Sebino e del Benaco.

Le due pievi di Iseo e di Valrenovata (Sale Marasino) comprendevano tutta la Riviera del Sebino (Sinus binus); Iseo anzi si stendeva a tutto il sottostante bacino delle torbiere (Nigoline, Timoline, Borgonato, Colombaro, Provaglio e Clusane) incontrandosi a Torbiato con la pieve d'Erbusco. Da Sulzano a Zone, compresa l'isola di Siviano, dominava la pieve di S. Zenone di Valrenovata, mentre l'estremo limite superiore del lago apparteneva alla vastissima pieve di Rogno.

La Val Camonica (è lecito, per incidente, affiorare la questione toponomastica presentando una etimologia da Casa Monacorum?) era divisa nelle cinque grandi pievi di Rogno, Cividate, Cemmo, Edolo e Dalegno, alle quali si aggiunse più tardi la piccola pieve di Pisogne, che si estendeva solo quanto si estende il comune con le sue frazioni, e fu la prima parrocchia staccatasi da Rogno.

La Valtrompia aveva tre pievi, Concesio, Inzino e Bovegno, onde il nome di Vallis trium plebium, probabile etimo di Trumpia. La pieve della valletta di Lumezzane è di formazione più recente, e si staccò dalla pieve centrale di Incino, che comprendeva il territorio da Pregno a Brozzo, con le vallette laterali di Lumezzane, Gombio e Lodrino.

La valletta del Garza aveva un' unica pieve in Nave, e la conca di Preseglie (da *praeter Sellam*, cioè oltre il passo delle coste di S. Eusebio) pure l'unica pieve di Bione. La Valsabbia, o Valle di Sabbio, con le vallette laterali, era suddivisa fra le quattro pievi di Vobarno (da Prandalio a Eno), di Provaglio (prope vallem) da Sabbio a Nozza, di Idro (da Nozza al Caffaro) e di Savallo, estesissima, perchè comprendeva tutto il Savallese e la Pertica, almeno fino ad Avenone, poichè non è ben sicuro se Ono - Degno, Levrange e Presegno fossero soggetti alla pieve di Savallo o a quella di Idro.

La Riviera del Benaco contava le pievi di Salò (da Tormini a Gardone), di Maderno, di Toscolano, di Gargnano e di Tremosine: fra queste due ultime s'incuneava la pieve trentina di Tignale, come le pievi della inferiore Valtenesi (da Cisano e Portese a Lonato e Desenzano) appartenevano alla diocesi di Verona.



Vediamo adunque fluttuare attraverso i tempi l'istituto della parrocchia; soltanto una copiosa raccolta di documenti inediti potrà darci una ricostruzione esatta di quelle vicende storiche che hanno portato a un grande sviluppo, in breve periodo di pochi secoli, piccoli e insignificanti paesi, mentre hanno disperso e talvolta anche distrutto altri antichissimi e importantissimi centri di attività religiose, economiche e sociali.

A questa ricostruzione della storia delle nostre parroccihe intendiamo portare un contributo con le ricerche e i documenti inediti che qui di seguito pubblichiamo, onde raccogliere dalle disperse carte d'archivió gli elementi che serviranno allo storico futuro delle nostre pievi.

I. — CHIESE DELLA CITTÀ E SUBURBIO, E CAPELLE RURA-LI SOGGETTE AL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE NEL SECOLO XIII.

Intorno alle chiese urbane e suburbane e alla loro origine abbiamo scarse notizie prima del sec. X: ci manca di esse perfino un elenco. Il maggior numero stava intorno e sul castello, intorno alle due Cattedrali e nella casa del vescovo e dei canonici. Il Doneda ha pubblicato (1) un latere do importantissimo, del sec. XII, che ha conservato la memoria degli anniversari della consacrazione di parecchie chiese urbane, non di tutte, poichè altre ne esistevano già che non sono in questo elenco ricordate. Il latercolo è della fine del sec. XII, cioè posteriore all'anno 1153, data della prima consacrazione della chiesa di S. Maria Maddalena sul monte Denno, compiuta dal vescovo Raimondo. Trascrivo il catallo delle chiese consacrate, che si presenta interessantissimo anche per alcuni altri rilievi.

| Titolo della Chiesa | Consacrazione | Festa titol. |
|--------------------------------------|---------------|--------------|
| S. Maria de Domo, Cattedrale jemule | 30 luglio | 15 agosto |
| S. Giovanni Battista, Battistero (2) | 6 gennaio | 24 giugno |
| S. Lorenzo martire | 29 ottobre | 10 agosto |
| Ss. Pietro e Paolo, in Oliveto | 27 luglio | 29 giugno |
| Ss. Faustino e Giovita ad sanguinem | 11 maggio | 15 febbraio |
| S. Alessandro martire | nono Kal. ? | 26 agosto |

Doneda Lettera sulle storie Bresciane del Biemmi (1749) e No. tizie sulla zecca bresciana p 49, ripubblicato anche dall'Odorici Storie Bresc. V. 103.

⁽²⁾ Si noti la coincidenza dei due anniversari della consacrazione del Battistero e della piccola Basilica dei santi Grisanto e Daria nello stesso giorno dell'Epifania (6 gennaio), la data 9 maggio per

consacrazione di S. Faustino maggiore e quella del 22 febbraio, ottava della festa di S. Faustino, per la consacrazione della chiesa di S. Faustino in Castro, cioè dell'attuale santuario delle Consolazioni. La data del 9 maggio è passata nel Calendario bresciano sotto il titolo della Translazione dei santi martiri mentre invece, era la sagra della loro Basilica, esistente sul colle nell'interno della Città La consacrazione di una chiesa importa sempre la traslazione di reliquie di martiri: che sia provenuta da questo rito la festa della traslazione dei Santi Martiri Faustino e Giovita? Si noti che viene ancora celebrata ogni anno in una delle domeniche di maggio la sagra di S. Fiorano sui Ronchi, la cui consacrazione era appunto ricordata al 10 maggio. Sono reliquie ancora vive di lontani ricordi per testimoniare la continuità tenace di certe tradizioni religiose fra il popolo, delle quali deve sempre tener nota lo storico per ricostruire criticament: la storia delle chiese.

| S. Siro vescovo | settembre | 9 Dicembre |
|-------------------------------------|----------------|--------------------------------|
| S. Eusebio vescovo | 1 novembre | 14 agosto |
| S. Apollonio vescovo | 18 ottobre | 7 luglio |
| S. Martino in castro | 29 aprile | 11 novembre |
| | | |
| S. Pietro minore [della Ripa] | 27 febbraio | 29 giugno ? |
| | | o 1 agosto |
| S. Catterina v. m. | 18 settembre | 25 novembre |
| S. Faustino super portam | 5 novembre | 15, febbraio |
| S. Martino de Domo | 6 novembre | 11 novembre |
| S. Michele [in Castro] | 30 ottobre | 29 settembre |
| S. Salvatore ad mille virtutes | 21 novembre | 6 agosto |
| S. Salvatore ad monasterium S Iulie | 19 ottobre | 6 agosto |
| S. Giovanni Evangelista | 10 luglio | 27 dicembre |
| S. Faustino maggiore | 9 maggio | 15 febbraio |
| S. Faustino in castro | 22 febbraio | 15 febbraio |
| S. Urbano | 21 novembre | 25 maggio |
| S. Zenone de foro | 26 novembre | 8 dicembre |
| ,,,,, | | o 17 aprile |
| Ss. Grisanto e Daria | 6 gennaio | 25 ottobre |
| S. Fiorano martire | 10 maggio | |
| S. Maria Maddalena | 15 marzo, 1153 | 22 luglio |

In questo elenco mancano le chiese e cappelle di S. Pietro de Domo (Cattedrale estiva), di S. Maria in Catcaria, dei santi Pietro e Marcellino, di S. Clemente, di S. Giorgio, S. Cecilia, S. Stefano in castro, S. Desiderio, S. Giovanni de foris, S. Andrea, S. Agata, S. Nazzaro, S. Zenone de Arcu, S. Agostino, S. Ambrogio e alcune altre, che giá esistevano in quel tempo. Mancano inoltre le indicazioni circa la chiesa e le cappelle del monastero di S. Cosma e Damia no, vicino al Broletto, detto il Monastero di Onorio, come mancano tutte le chiese delle varie case degli Umiliati, che furono edificate più tardi, forse sullo scorcio del sec. XII.

Tutte queste chiese e cappelle avevano fondi, case e rendite in varia misura per mantenere il clero necessario all'officiatura divina: questi proventi aumentavano talvolta per oculata amministrazione di zelanti rettori e per liberalità dei fedeli; talvolta invece venivano dilapidati e dispersi, onde doveva assottigliarsi il clero e cercare altrove migliore sostentamento.

Di qui la loro decadenza; restavano le chiese quasi abbandonate, nessun chierico se ne prendeva cura, ruinavano magari al suolo mentre avidi laici se ne contendevano i beni. I vescovi e la S. Sede provvidero allora ad unire insiemi questi luoghi abbandonati o quasi, ed a metterli sotto la amministrazione del Capitolo della Cattedrale, che ne ottenne il possesso spirituale e temporale, obbligandosi a mantenervi il culto, finchè fosse necessario, per mezzo di sacerdoti e chierici da esso direttamente pagati,

Fu per queste ragioni che il capitolo di S. Maria de Domo, cioè il collegio dei canonici che officiava la chiesa cattedrale unita alla do nus del vescovo e del suo presbiterio, e che costituiva il capo - pieve urbano ebbe, nel sec. XII, dalla generosità dei Romani Pontefici il possesso di molte cappelle della città e del contado, abbandonate o cadenti, e dei benefici relativi, che accrebbero notevolmente le rendite del Capitolo maggiore.

Il primo privilegio fu dato da papa Onorio II (1125 - 1130) ma è andato perduto e di esso non restá che un semplice accenno nella susseguente bolla di Eugenio III (1).

Quattro altri pontefici confermarono e accrebbero la primitiva concessione di Onorio II, cioè Eugenio III con la Bolla Aequitatis, data a Leno il 9 settembre 1148 (2), Adriano IV con la Bolla Quotiens illud data da Anagni il 27 giugno 1159 (3), Alessandro III con la Bolla Si quando data da Ferentino il 10 agosto 1175 (4), e Urbano III con la bolla Siquando data da Verona il 10 dicembre

⁽¹⁾ Cfr. P. F. Kehr Italia pontificia vol. VI Lombardia (Berlino 1913) p. 314.

⁽²⁾ Gradenigo Brixia Sacra 205 la riporta integralmente.

⁽³⁾ In tutto simile a quella precedente di Eugenio III: cfr. Kehr o. c. p. 315 e Nachträge zu den Papsturhunden Italiens in Nachrichten Gött. 1912 p. 431.

⁽⁴⁾ Edita dall'Odorici St. Bresc. VI, 29 n. 135.

1186 (1). Alle donazioni dei pontefici si aggiunsero quelle dei vescovi. Raimondo (1153 - 1173) donò al capitolo le decime ed i censi che spettavano al vescovato sulle possessioni superiori della Campagna e di Castenedolo; dalla sua donazione veniamo a sapere che tutto questo territorio (compreso fra Borgosatollo, Castenedolo, Ciliverghe e Mazzano) apparteneva al pievato della città di Brescia (2).

Il seguente elenco di chiese e cappelle, divenute di giurisdizione capitolare è dato dalle due bolle di Eugenio III e di Alessandro III, che ripetono l'elenco dato precedentemente nella perduta bolla di Onorio II.

IN BRESCIA.

Cappella S. Augustini

- S. Faustini in castro (le conso/azione)
- » S. Urbani
- » S. Cassiani
- S. Margaritae (alla porta di Paganora)
- S. Mariae de Calcaria cum costa Calcariae et ce teris rebus ad ipsam curtem pertinentibus.
- » S. Syri
- » S. Clementis
- » S. Caeciliae
- » SS. martyrum Marcellini et Petri
- S. Mariae apud S. Euphemiam

NEL CONTADO

Cappella Calionis vici (S. Faustino di Caionvico)

Edita dal Kehr Nachri chten Gött. 1912 p. 471.

⁽²⁾ Omnes decimas tam de possessionibus quam de pratis infra fines Brixiensis plebanatus provenientes, et omnes alias de Novalibus quae infra eosdem fines sunt, vel erunt in posterum, et illas specialiter de Castenedulo et de Campania a superiori parte habita...., GRADENIGO Brixia Sacra 217.

Quatuor cappellas in Buticino (1)

Cappellas tres in curte Flere (2)

Cappella in Castro novo (S. Siro di Castelmella) -

- » in castello Capriano [S. Michele]
- » in Unsado (S. Maria d'Onsato)
- » SS. martirum Gervasi et Protasi in Pontecaralo
- » S. Mariae in eodem loco (Borgo Poncarale)
- S. Martini in eodem loco (Borgo Poncarale)
- » Virgiliani (Verziano)
- » S. Mariae in Posterula (Pusterla)

Coenobium S. Pietri in Flumicello

Cappella S. Georgii in Scicsiano (3)

- » S. Mariae in Urago (Urago Mella)
- » S. Emiliani in Subvinea (Urago Mella)
- S. Georgii in Cellatica
- » S. Thomae in Salis (Sale di Gussago)
- » S. Stephani in Salis (4)
- » S. Salvatoris in castello Nave.
- » S. Zenonis in Andulo (meglio Othulo, Odolo).
- » S. Faustini in Bareliaca. (c)
- » S. Michaelis in Nubilento (Goglione Sopra?)
- » S. Stephani in Casale Mauri (Casalmoro).
 - S. Quirici in eodem loco.

Zenodochium S. Georgii in Sisinisco (Sistenesco), Cappella Casalis pauli (Casalpoglio).

» S. Filastrii in Casale (Casaglio di Torbole).

⁽¹⁾ Non sono indicate, ma due certamente, S. Maria e S. Faustino, devono essere le attuali chiese parocchiali dei due Botticino.

⁽²⁾ Sono specificate più avanti.

⁽³⁾ Zuzano è la contrada centrale di Zone, e la chiesa di S. Giorgio era l'antica parocchiale di Zone: cfr. A. Sina - Zone nella Ill. Bresciana n. 137.

⁽⁴⁾ Cfr. la mia nota Sale di Gussago in questa rivista, fasc. prec.

⁽⁵⁾ S. Faustino di Bione?

Titulum S. Ioannis in Ruvereto (Lograto).

Cappella S. Faustini in castro Clare.

- » S. Martini in Adro.
- S. Mariae in curte Casali (Casololdo).
- S. Petri in eodem loco.
- » S. Mariae in Castellione (Castiglione delle Stiviere).
- » S. Emiliani in codem loco.
- S. Andreae in Mairano.

La successiva bolla di Urbano III. (1186) aggiunse a queste le altre cappelle seguenti:

Cappella S. Mariae de mazanis (Mezzane di Calvisano).

- » S. Pauli in curte flere.
- S. Martini, ibidem
- » S. Zenonis. » (Contignaga di Flero).
- S. Eusebii. » (Onsato di Flero).
- S. Michaelis in Salis. (Sale di Gussago).
- S. Faustini in Saretio.
- S. Zenonls in Suraca,
- » S. Marie de Cerpent (Serpente alle Fornaci).
- S. Zenonis de Treguntio (S. Zeno Naviglie)
- » Cucumarii.
- » S. Stephani in Rodengo.

Non è possibile identificare il posto preciso di tutte queste cappelle; di molte si era perduta completamente la traccia fino dal sec. XV, quando il Capitolo, volendo ripristinare i suoi antichi diritti nella collazione di chiese e benefici a lui soggetti e divenuti parocchiali, diede incarico circa il 1490 a un esperto archivista di stendere il seguente elenco, che ripete la enumerazione delle Bolle pontificie, annotando però anche le incertezze e le ignoranze che si avevano intorno a parecchie cappelle (1):

⁽¹⁾ Dal Registro N. Privil. dell'Archivio capitolare, ff. 34-35, compilato intorno al 1490 con la copia di tutti i privilegi pontifici che riguardano queste chiese e cappelle di giurisdizione capitolare.

Beneficia comprehensa in privilegiis concessis Canonicis ecclesiae cathedralis Brixiensis (1490 circa):

Cappella S. Augustini, unita mensae comuni.

- S. Faustini in castro, unita ut supra.
- » S. Urbani, unita archipresbiteratui ecclesiae Brix.
- » S. Cassiani, unita mensae canonicali.
- S. Margheritae, unita 6. capiti praebendarum.
- » S. Mariae de Calcaria, de qua fit quaestio et non sunt canonici in possessione conferendi.
- S. Caeciliae, nichil habet.
- » SS. Marcellini et Petri, unita mensae comuni.
- » S. Mariae, non invenitur, creditur possideri per monachos S. Heuphemiae.
- » Calionis vici, sunt in possessione conferendi.
- » quatuor in Buticino, sunt in possessione conferendi
- tres in curte Fleri.
- » in castello novo, sunt in possessione.
- » in castello cavriani, sunt in possessione.
- in onsado, sunt in possessione.
- SS. Gervasi et Prothasi (in Poncarale) unita mensae comuni.
- » Virgiliani sive S. Virgilii, nescitur ubi sit (1)
- » S. Mariae in Pusterula, unita mensae canonicali.
- » S. Giorgio in Cisano (di Montisola) possidetur a fratribus S. Salvatoris.
- » S. Mariae in Urago, sunt in possessione conferendi.
- » S. Emiliani nihil habet.
- » S. Georgii de Cellaticha, sunt in possessione.

Capellae duae in Salis, asseritur esse in possessione, sed non videtur, quia earum collatio fuit reservata.

S. Salvatoris in Castello Nave possidetur per fratres
 S. Ioannis (de foris)

⁽¹⁾ Confonde Verziano con S. Vigilio.

Cappellae S. Zenonis in Otulo, nescitur an sit in possessione.

- S. Faustini in Bordiaca, non reperitur (Bione?).
- » S. Faustini de Saretio, retinet Archidiaconus, sed habuit per resignationem: est lis an sit in collatione capituli.
- » S. Michaelis in Nebulento. (Goglione Sotto?)
- » duae in Casale Mauro, videlicet S. Stephani et S. Mauritii fuerunt collatae per capitulum, sed stante reservatione d.ni Simonis Michaelis non habuit effectum.

Zenodochium S. Georgii in Cisanescho unitum sexto capiti. Capella Casalis Pauli. (capitulum est in possessione).

- » S. Philastrii in Casale

 » »
- » S. Ioannis in Rovereto, non reperitur. (Lograto)
- » S. Faustini de Claris, capitulum est in possessione.
- S. Martini in Adro.
- » duae in curte casali non reperiuntur.
- » duae in Castelliono, videlicet S. Mariae et S. Himerici.
- » S. Andreae in Mairano.
- S. Zenonis non reperitur, est in privilegiis vetustioribus.
- S. Mariae de Serpente et S. Zenonis de neguntio (Treguntio) non reperiuntur et sunt in privilegiis vetustioribus.

»

Li infrascritti sono li beneficii spettano alla collatione del R. Capitolo di Bressa nella Chiesa Cathedrale, oltra quelli che sono compresi ne suoi privilegii, et ol tra gli Canonicati et Prebende:

Primo la mansionaria di sancto Silvestro della quale consta per Testamento. Vale ducati 7.

Item la mansionaria di santo Appolonio, della quale similmente consta per Testamento, vale ducati 30.

Item la capella di S. Marta, della quale similmente consta

bar le case che per zelo de caritade ne ancho pietade al chuna, li quali per haver sgarugato in le tatare (1) deli amorbati se infetavano, et per judicio de Dio anche lor morivano. Grande miracolo et grande cosa era questo che dove se doveva stare in pianti et in continue orationi per questi tali et anche per tutti a pregar l'Altissimo Dio ne conservasse dal contagio, andasevano cercando per li coffani de quelli li quali erano amorbati, et quantunque non fosseno morti, anchora se havevano dinari over vestiti addosso, che fossero stati di conto li spogliavano, et molti altri erano in la Cittade li quali andavano robando le cose et depossa se infettavano, et subito morivano. Nota che non haveresti incontrado persona alcana per la Citta se non de ditti sottradori, de li quali tanto havemo ditto, che per le strade in ogni luogo et contrada della Cittade era cresciuta la erba in tali logi un brazo, et in alchuni mezo et più e mancho, e così su li sentieri: in la Cittade non se diseva se non poche Messe et Officii, perchè anche morivano de li Sacerdoti et molti ne fuzeteno, et qua si tutti quelli che poteno sgombrar el paese: molti fratri de S.to Domenigo se redusseno a S.ta Maria de in Conche in parte et in parte ala Trinitade sopra il monte de Botesino, et li steteno forsi per cinque mesi continui, cioè Luio, Avosto, Settembrio. Octobrio e Novembrio, in li quali cinque mesi sempre steteno serate le porte delle Giesie, et mai non se sonò campane alchune. Et nota che non fu regola (ordine) di frati, ne anche Religioso alcuno li quali volesseno almancho continuamente exponere la loro vita per salute delle anime in quella fiada, come feceno il frati de Observantia de S.to Domenico di Bressa (2),

⁽¹⁾ Modo di dire per «aver messo le mani negli indumenti»

⁽²⁾ Il cronista generalizza un po troppo le defezioni del clero regolare in questa circostanza; egli, tappato in casa sua a S. Lorenzo, non vide che l'opera dei Domenicani, che gli stavano di fronte nel convento di S. Domenico. Sappiamo invece che anche i

li quali sempre, tanto che durò ditta peste a principio usque ad finem, li teneteno uno frate che andava confessando li amorbati, il quale frate con uno solo compagno staseva rimoto et seguestrato da li altri frati del Convento. cioè quelli pochi che erano restati per custodia del detto Convento, acciò non se infettassero: ma sapia che de questi tali frati che così andavano confessando al mancho doi ne morete de ditta peste, uno de li quali se chiamava fratre Gaspar, il qual staseva remoto dal convento, nel loco di la Inquisitione de S. Domenico, (1) et haveva ditto frate fatto uno Altarello fora de la ditta Inquisitione, con uno pocho de bredelletta, alto al inguale (come) quasi de li balconi overo ferrate de ditta Inquisitione che guardano sopra el segrato de verso sera, al qual altare ogni mattina celebrava la sua Messa el ditto fratre acciò che quelli del Molino de S. Laurentio, cioè li domestici dela casa de mi Iacomo, et anche altri che se imbattevano per aventura passar, et haver transito per la strata, avenga (benchè) pochissimi, potessero veder Messa; et non solamente ditto frate andava confessando, ma a molti etiam andava ad dar il Corpo de Christo. Et nota che per questo tal benificio che fasevano questi fratri in confessar et comunicar come è ditto,

Carmelitani si diportarono benissimo. Uno di loro, Fra Tomaso di Brescia, si chiuse nel Lazzaretto di S. Bartolomeo come cappellano, ed ebbe lodi e ricompense dal comune. Ma anche gli altri Carmelitani si diportarono benissimo: il 18 ottobre 1479 il comune per ricompensarli di quanto avevano fatto durante la peste, concedette — dietro preghiera del Generale fra Cristoforo Martinoni residente in Brescia — la chiesa e la casa di S. Margherita sul Montedenno per erigervi una casa succursale del Carmine, onde i frati potessero avere un luogo di riposo e di diporto (Lib. Prov. 1479).

⁽¹⁾ Il luogo dell'Inquisizione faceva parte del convento di S. Domenico, ma stava da se in forma autonoma: quel piccolo chiostro riserbato all'Inquisitore ed ai suoi ufficiali metteva sulla piazzetta di S. Domenico e fu occupato da S. Carlo Borromeo durante la sua permanenza in Brescia per la Visita Apostolica.

molti che morivano fecero di boni legati al ditto convento de S. Domenico, et perchè ho ditto di sopra et fatto mentione de quelli che moreteno de peste, tra maschi et done, de 30 miglia persone, non te ne meravigliare perché in quello tempo tanto era piena la Cittade de persone, che a ogni uno era meraviglia, che se fosti andato a spasso al tempo di la estate per la Cittade, come in quel tempo communiter se sol fare, haveresti veduto da una banda et da l'altra de le strade numero grande de persone, grandi et picholi, che diresti propriamente el si è fatta processione, si che non è da esser meraviglia alchuna donde ne morivano al giorno in quelli quattro mesi de Augusto, Settembrio, Ottobrio et Novembrio hora duecento, et fi no in ducento cinquanta, et questo si poteva veder, et l'ho visto mi Iacomo con li propri miei occhi sula poliza che se metteva de giorno in giorno sopra una colonetta de la Loza, chi soleva esser da sera parte ala piaza de Bressa, et mo (ora) è stada zitada zoso per fabricatione del palozo novo (1), la qual loza occupava de spatio per longeza quasi tanto quanto pilia la prima fazada de ditto palazo de verso la piaza, ma non però tanto perchè in capo de ditta loza da monte parte era la bottega over logo de le bolette di forestieri, il qual logo de le bolette fo disfado et zitado a terra per la fabrica del ditto palazo cioè delli fondamenti, li quali mi in persona quotidianamente li (ho) visti fare, et sono molto profundi et grossi, e inanzi che zittassero preda alchuna per fare ditti fundamenti per mazor sostegno de quelli la Comunita dè Bressa fece palificar il fundo de paloni de castegna spessamente, et sopra ditta palificatione gli fecero depossa uno solame de prede cerrigne calcate insieme et possa comenzorno a murar

⁽¹⁾ Qui si accenna ai preparativi fatti per iniziare la fabbrica della Loggia attuale, la quale ebbe tale dominazione della preesistente loggia di legno, che serviva per i bandi pubblici.

sopra, la qual cosa cioè quando prima fu comenzorno dieto palazzo in processo al suo logo et tempo lo vedrai (1).

Et sapia che nela mazor furia de morir che faceva ad placandum iram Dei alchuni di la parochia de Sancto Alexandro con alchuni pochi fratri de quello Convento di Servi, per trei fiade al mancho volsero levar una anchona de la Madona assai devota, posta in lo altar de la Madona de la Giesia de S. Alexandro preditto (2) et la levorno in processione cantando le Lêtanie, hora per la mazor parte cridando misericordia, misericordia, andavano portando ditta anchona per la Cittade; Dio non essendo anchora placato per li grandi peccati nostri, lassò incorrere che molti de questoro che andavano portando et andava drieto alla ditta anchona morisseno et ne morì molti.

Et perchè molti poveri se ritrovavano in quella fiada in la Citade, li quali non potevano vivere per non poter cercare et essendo serati tutti li ussi, per tanto ogne di per li deputati sopra la peste se faceva dar a cadauno de ditti poveri doi elemosyne, ciouè una la maitina et l'altra la sera e li davano in questo modo: era ordenato che ditti poveri andasseno in piaza alla hora prefissa et deputata; et li facevano sentar in terra sulla ditta piaza in bel circulo l'uno luntan dall'altro che non potesse piliar il fiadore et a tutti si faceva dar uno pane per uno per cadauna fiata, ciouè uno la sera et l'altro la maitina.

Ma nota che nel principio voliando li deputati preditti proveder alla peste, perchè molti poveri forestieri, et più montanari che de altri, ciouè de Valchamonega, ordenorno che tutti ditti poveri fosseno serati insieme nel pro-

⁽¹⁾ Cfr. B. Zamboni Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni della città di Brescia (Brescia, Vescovi 1778) dove si accenna anche ai precedenti della Loggia e della Piazza Vecchia.

⁽²⁾ A. CAPILUPI, Sulla tavola della B. V. Annunciata di Fra Giovanni da Fiesole esistente nella chicsa di S. Alessandro in Brescia, Cenni storici. (Brescia, Queriniana 1885).

stribulo (1), ciouè in una casa di quello, acciò non havessero andar vagabondi per la Cittade e imbrattar questo e quel altro, et furno questi tali cossì serati in ditto logo una bona brigata, li quali non avendo da mangiar al loro appetito et sufficentia, volendo uscir de quello logo havendo dentro della paia dove dormivano suso, cazeteno fuogo in ditta paia e comenzo a brusar la casa, et se a caso non le fusse accapitato uno li qual buttò zoso lo usso de ditta casa tutti ad unum sariano brusati, perchè erano dentro chiavati.

Item furono ordinati et deputati alchuni chi andavano per la Cittade de notte cercando se trovavano persona alchuna chi andasse atorno, perchè ne fu trovato chi andaseva robando le case et infetavano la brigata, et questi tali deputati havevano libertade de cazarli con li bastoni et sassi, et farli depoi andar a santo Bartolamio: et sapia che se non poverissimi homini tolleva questo tal uficio de cercar a fine che podesse vivere, et morivano quasi tutti perchè quando incontravano alchuno volendo exequir lo suo officio si approximavano et se infetavano.

Tanto che durò ditta peste mai non si dete la elemosina del q. meser Faustino di Longena per lo hospedal di Bressa, per il timor et spavento de ditta peste, la qual elemosina si è de meza soma de frumento et una gerula de vino, la qual lassò esso q. messer Faustino di Longena nel suo testamento ultimo dovesse esser datta ogni mercoledi sulla piazola de santo Laurentio per lo Hospedal de la misericordia il qual lo fece suo herede et morse del anno 1467.

I deputati della sanità.

Et nota che in dita peste moreteno quasi tutti li deputati infina tante che gli restò se non il Canzalerio suo chiamato Hieronymo, che fu fiolo de Fiorino da Ponca-

Esisteva a porta Bruciata, fu distrutto intorno al 1518 per erigere la chiesa e il convento di S. Giuseppe.

ral (1), et tra li altri deputati morete uno chi haveva nome messer Laurentio di Brusadi, et non credo che in quella fiada se ne trovasse altro de quella casada, la qual è de le più antique de la città di Bressa.

Uno altro era dimandato Antonio Mazola, homo vechio de sessanta anni, il qual fu causa de la morte de uno povero homo chi staseva in la contrata de sardena zoiosa apresso alla giesia de santa Agata, in questo modo: essendo morto uno puttino al dito povero homo pur de peste, lo tolse da nescoso el ditto suo padre sotto al mantello, e occultamente lo portò a sotrar con le sue mane sul segrato de santa Agatha; fu accusato, et non esendo infirmo da niente, il ditto deputato lo fece piliar da doi sottradori ammorbati, et lo fece metter in berlina sula piaza di Bressa, li propriamente dove è fatto adesso quella losetta in alto da doman alla presone, et stato per certo bon spatio in berlina, da li ditti sottradori fo tolto zoso, et da quelli

⁽¹⁾ Dal luglio 1478 le poche deliberazioni prese dal consiglio speciale non riguardano che la peste, sempre qualificata con aggettivi superlativi per la sua gravità, sævissima, terribilis, inaudita, teterrima, ecc.

Il 24 settembre il consiglio si raduna " in pratho extra moenia ante ecclesiam S. Apollonii " il 9 ottobre " in terra de Ronchadellis in campo ante castellum dictae terrae " il 9 e il 20 novembre " in quodam pratho apud locum Mandolocie in territorio de Guxago " il 27 novembre " super pratis de Salis " dove si era rifugiato il Capitano Francesco Diedo; il 25 gennaio fu tenuto un consiglio in città. Le deliberazioni prese erano per cambiare i deputati della peste, quando morivano o rinunciavano: solo il nob. Antonio Mazzola restò impavido per sei mesi al suo officio e ne ebbe lodi e ricompense, per se e per tutti i suoi discendenti.

Il 12 giugno 1479 il consiglio « cum civitas nostra divino munere se bene habeat ita ut absque pestis periculo conversari libere possit » deliberava di riaprire in Broletto i soliti offici giudiziari.

Girolamo nob. Poncarali era stato eletto coadiutore del Cancelliere Nassino de' Nassini e intervenne da solo a queste erranti sedute del Consiglio co munale.

subinde portado alla habitation de ditti sotradori in una certa tresenda apresso a santo Zoanne, et lì infra doi dì il bon homo morete. Dio haverà a iudicar se fu ben fatto questo o si o no.

Le elargizioni dei conti Gambara.

E perchè di sopra ho fatto mention di la elemosyna se faceva in piaza a li poveri, resta a dir come facevano li altri, siando tutti li molini de la cittade et anche de fora su li fiumi tutti infettati, che non potevano masnar ne menar biava ne cossa alchuna ; li Citadini che erano de fora alle ville mandavano dentro della farina et se ne faceva il pane, che si dava a quelli che erano serrati suso er anche alli detti poveri, et imprestavano queste tal farine alle Comunitade, le quali poi da quella furono pagate a detti Cittadini, salvo il Conte Piero de Gambara et li suo fradelli, li quali ne mandò a donar a detta Comunitade per dar alli poveri in una fiada almeno some cento di pan cotto, et alcuni altri ma pochi fecero elemosina per li poveri, ma non tauto, et perchè, come si è detto, li molini non masnavano, ordinò etiam che a cadauno se desse della farina et tolseno una certa camera posta nel logo novo dell' Ospedale appresso S. Lorentio, sulla strada che va a S. Alexandro, nel qual logo tegnevano farina assai, et ne dava a chi ne voleva, ma li scrivevano a libro ita che poi sedata et cessata che fu affatto la peste bisognò pagar cadauno le farine habute.

Il voto a San Rocco.

Ma avanti che cessasse la peste preditta la Comunitade de Bressa fece voto al onnipotente et signor Idio e al glorioso confessor meser S.to Rocho de edificar un tempio in honor et sotto al vocabulo del ditto S.to Rocho et cossì alli 13 mazzo 1479 la Magn.ca Comunità di Bressa fece far una bella processione ala quale gli andò frati e tutto il Clero et tutto il popolo con soni de trombe

et piferi et altri istrumenti musice et cum grande et bella solennitade, et fo posto in quello di in processione ut supra la prima preda per fundar et edificar la ditta giesia overo tempio de S.to Rocho de fora dela porta de S. Zoanne, et erano Rectori in quella fiada dela Cittade de Bressa li Magnifici meser Eustachio Balbo podestade et miser Francesco Diedo Capitanio, doctor valentissimo in utroque, et nota che nel principio de ditta giesia havevano fatto la Cappella grande da domane, li dove è al presente la porta dela sua entrada, et havevano za fatto grande spesa di muri et la comunità se mutò di animo da li a certi giorni, et feceno buttar zoso quello era fatto et deliberorno far ditta Capella grande da sera parte, come è et si vede al presente, et fu statuito che sempre nel avenire si dovesse andar a ditta gesia in processione et farli offerta lo giorno de S.to Rocho, come anche si serva al presente (1).

⁽¹⁾ La capella votata a S. Rocco nella peste del 1469 era stata officiata saltuariamente e non compiuta. Quando i Minori Osservanti ottennero di poter fondare il nuovo convento di S. Maria della Rosa nel suburbio di S. Nazzaro (via Rose), il comune pensò di farne una sola fondazione con S. Rocco affidandola alla custodia dei detti Frati. Difatti il 23 aprile 1479 " capta fuit de ballotis omnibus affermativis et duabus negativis quod ecclesia seu capella nostra gloriosissimi confessoris S. Rochi, voto et nomine comunitatis fabricari caepta in bragida S. Joannis de foris, reducatur et transportetur in loco ubi fabricari caepta est ecclesia S. Bernardini extra moenia, consensu et dispensatione S. Pontificis prius accedente, et quod ecclesia ibi fabricanda vocetur « ecclesia S. Rochi » in qua ecclesia etiam fabricari possit capella una S. Bernerdini pro devotione Fratrum, et Fratres ipsi hic commorantes professionis regulae observantiae seraphici Francisci sub vocabulo S. Rochi non autem S. Bernardini victum seu quaestum quaerant ». Il prevosto di S. Giovanni restituiva il danaro ricevuto per il fondo e venivano eletti Giovanni Lana de' Terzi, Gian Bernardo Malvezzi, Bertolino Coradelli, Antonio Mazzola e Cristoforo degli Orzi a rappresentare il Comune alla posa della prima pietra e commissari della fabbrica della nuova chiesa, (Libr. Prov. 1479, f. 111-112).

Un becchino nefando (1)

Anzi che mi parte da questa tal materia volio inserir una abominevol cosa de alcuni delli sottradori che andaveno per la cittade, ma specialmente de uno chiamato Bernardino, el qual nel suo offitio de sotterrar essendo redutto a S.º Bartolomeo di fora a sotterrar, si lassò redur a tal cecitade et supplantation dil demonio del Inferno che sto ribaldo se gli andaseva qualche zovene femina da sotterrar che fosse bella, come ne moriva pur assai, usava con sego con tutte et non ne lasava andar pur una la qual non volesse usar anci che le sotterrasse, ma lo eterno Dio, che non volse tal nefandissimo peccato lassar impunito, passato il morbo che fu, il detto Bernardino non avendo officio alcun da guadagnar se mise andar robando et fu preso et impicato per le canne de la gola all'oposito et incontro dela Giesia de S.º Nicolò de fora dela porta dele Pile, sul dosso del Castello da monte al ditto Castello.

Il numero dei morti.

El numero de tutti quelli che morseno al tempo de ditta peste tu l'hai de sopra, ma sapia questo che in tal cimiterio fu che in una poffa sola ne furono messi 200 l'uno sopra l'altro, etsi non avevano tempo li sotradori de quatarli di terra ma rimanevano desquatadi, et pur assai ne lasavano sulla terra madurar che non li mettevano in poffa nessuno, et molti erano che non volevano che li sottradori gli andasse in casa ma tolievano li soi morti et li portavano in li sagrati, et alla fiada trovando li cimiteri serrati, cum le scale ascendevano li muri et buttavano a scavezzacollo li detti loro morti in detti cimiteri, come visti mi Iacopo buttar in lo sagrato de S.º

⁽¹⁾ In margine, ma di mano diversa e più recente: Deleantur de libro hoc ne memoria transeat in posteros: O. C. Ma lio creduto di lasciar correre l'episodio per l'integrità della cronaca.

Dominico a quello modo de ditti morti, et tra gli altri vidi butarne una bellissima giovane da marito di etade de anni 18 vel circa, fiola de uno si domandava Peder Cossa, la qual invero era bellissima, et fu buttata in lo sagrato de S.º Domenico con la testa in zoso et stette li così desquatada per molti dì, che non fu sotterrata, et de questi a questo modo su li sacrati se ne trovava pùr assai, et chi l'ha visto de ciò ne può render testimonio quia certior aure arbiter est oculus.

Siccità.

Seguitando la istoria delle cose drieto a queste accadute è da saper che dal principio del mese di zugno pur del ditto anno 1479 fina alli 13 de avosto del ditto anno mai non piovette niente sul territorio bresciano, intanto che fu tanta secca che la terra non produsse niente di miglio, et le uve si seccarono sule vite.

Prodromi di guerra.

Possa del mese di settembre subseguente il magnifico signor Roberto (Sanseverino) andò a Milano con il Duca Borso marchese di Ferrara et feceno la massa de la gente d'armi dèl duca di Milano nel Barcho di Pavia, per la qual cosa fu grande spavento et timore nel territorio bressano, dubitandose grandemente non volessero muover guerra, et ognuno che poteva sgombrava le sue biave in Bressa, Il Datiero in quella fiada fece ben dil datio.

La Badessa di S. Cosma.

Alli 10 soprascritto (settembre) passò di questa vita la Rev. da Madonna Scolastica de Avantio Abbadessa dil Monasterio de S. Cosma et Damiano, et in logo di quella fu fatta et instituta Abbadessa Madonna Sor Faustina de' Mazi (1).

Donna Scolastica de Vanzi ovvero Avanzi era stata eletta Badessa del monastero delle Benettine dei Santi Cosma e Damiano

Il Cardinale d'Aragona.

Alli 6 de octobre del ditto anno 1479 intrò in la cittade di Bressa uno Cardinal giovane, filiol del re de Napoli, con grandissimo honore che gli fu fatto et gli andò iucontra fina sotto a Rezato una grande quantitade de fanti zoveni pur de la cittade, et anche altri fanti con armi, schioppetti, et chi con una cosa chi con una altra etiam grandi et picoli gli andarono incontra, et fu alozato lo ditto Cardinale fina a hore 17 del di seguente in lo palazo chi fu dal quondam Bartholamio Colione apresso a la Palada nel qual al presente habita et fa residentia il Magnifico meser Ludovigo de Martinengo, il qual Cardinal dete de Indulgentia alla gesia del Domo di Bressa, a chi visiterà quella in forma debita, de anni 10

in Brescia il 28 gennaio 1452. Dagli "Annali del Monastero " (ins. 41 della raccolta Fè in Queriniana) sembra che abbia cessato di amministrare direttamente nel luglio del 1475, poichè il 18 settembre 1475 troviamo un atto di vendita compiuto da D. Franceschina Moro, che amministrò il monastero anche in seguito.

L'Avanzi non morì il 10 ma il 5 settembre, poicnè tale è la data segnata sul suo sepolero, nel pavimento della chiesa di S. Cosma dove si legge il seguente epitaffio metrico

CLAUDITUR ' HOC ' LEVI ' ECCE
SCHOLASTICA ' AVENTIA ' SAXO
QUOD ' FAUSTINA ' PIE ' SANGUINE
MAIA ' DEDIT ' ILLA ' LOCI ' PRAESES
MERITIS ' FUIT ' INCLYTA . NEMPE
HEC ' GERIT ' ID ' MUNUS ' NON
PROBITATE ' MINOR ' — NONIS
SEPTEMBRIS ' M.CCCC'LXXVIIII

Donna Faustina Maggi fu eletta Badessa forse il giorno stesso della morte dell'Avanzo. Difatti il 10 settembre il comune "pro venerabili d.na Faustina de Madiis electa abatissa monasteri nostri Ss. Gosme et Damiani per capitulum monialium ipsius monasterii "la raccomandava al Senato di Venezia "quod dignetur ipsam ad possessionem dicti beneficii admitti et manuteneri donec bullas apostolicas opportune impetraverit "(Lib. Prov. 1479 f. 26).

et così al ditto di seguente se partete per andar alla terra de Chiari, e depossa a Milano, et cosi fece; et nota che quando ditto Cardinale intrò in la Citade et chel vide tanta turba andarge incontra fu ditto chel si dubitò grandemente che non gli fusse fatto dispiacer e dubito io perhò non fusse una zanza. (1)

Notizie metereologiche.

Andando più oltra è da saper etiam che dal di ultimo di settembrio del 1480 fino allì 17 ottobrio pur 1480 fu una granda pioza in Bressa et sul bressano.

Alli 5 et 6 di marzo 1481 fiocchò terribilmente quelli doi di con grando freddo et continuamente fiocchò fina allì 17 soprascritto et anche piovete.

Allì 27 aprile 1481 a ore 6 di notte vegnando el di 28 del ditto mese furon grandi terremoti nela Citade di Bressa et suo distretto, in la Rivera di Salö et anche in Valcamonega. Et nota che dal di de Carnevale de ditto anno fina allì 15 de mazo et per questa tal intemperie di tempo

Il Cardinale Giovanni d'Aragona, figlio di re Ferdinando di Napoli, fu 'creato da Sisto IV il 10 dicembre 1477 (Pastor Storia dei Papi II. 605). In occasione della sua venuta a Brescia confermò ai Canonici della Cattedrale il possesso del beneficio di Poncarale e alcuni altri privilegi. Per rendegli onore il comune, che ne aveva avuto ordine da Venezia, deliberava il 2 ottobre 1479: « Cum Rev.mus Aragoniae Cardinalis S. Maiestatis Regis Ferdinandi natus, a latere SS. D. P. delegatus in hac Civitate profecturus sit et ut honorifice, iuxta mandata Ill.mi D. N. Venet. suscipiatur " furono eletti ad accoglierlo ai confini, i nobili dottori Onofrio Avogadro e Ottino Calini militi, Bartolomeo Caprioli, Antonio Faustini, Carlo Rodengo e Giovanni Lana de' Terzi, e quattro nobili furono eletti dai Rettori " pro Architeclinis seu Seschalchis ad domum Rev.mi D. Delegati " i quali furono Carlo Averoldi, Leonardo Martinengo, Luigi Caprioli e Francesco Feroldi, con facoltà di eleggersi altri quattro siniscalchi (Lib. Prov. 1479, f. 31).

Fu alloggiato nel palazzo Colleoni, passato ai Martinengo della Pallata, ora casa dei Filippini della Pace.

fu levata la Croce di oro et fiamma in bella processione (1). Ma sapia che niente di macho allì 12 del suprascritto mese vegnando el 13 de notte tanto cresceteno le acque, che usceteno fora di propri vasi adeo che per modo di parlare non fu mai visti simili innundation de acque, et la Garza andasseva di sopra el ponte de la Garzetta e discorreva l'acqua per il borgo de S.to Alexandro dietro al teralio di la muraglia nova e intrava per molte case e caneve, ita che etiam li molini de S.ta Agatha e de S.to Laurentio negavano, gli andaseva l'acqua infina su li pòlpeti de le prede de ditti molini; et perchè ho ditto del ponte de la garzetta sapia che in quello tempo era uno ponte de legno, el qual ogni anno si bisognava reformare perchè si rompeva per li carri et cavalli, ma fu fatto de preda, de mandato de li Rectori overo Capitanio era in quella fiada, nel modo che al presente se può vedere e in quella medema fiada che negorno li soprascritti molini se impiete el convento de Sancto Dominico et l'horto talmente de acqua che negava, et se li frati dovevano far uscir fora ditta acqua de ditto Convento gli fu forza romper il muro del horto su la cantonada del ditto horto che è da sera al tresandello del terralio da doman al ditto convento, et perchè ditti frati non fosseno per quella rottura robbati et anche per poder adoperar a uno altro simil bisogno la ditta fenestra gli hanno fatto far suso una ferrata grossa, la qual se può veder anchòra.

Rivista militare a Manerbio.

Alli primo 2. et 3. de zugno pur 1481 fu fatta la mostra de tutte le gente d'arme dell'Ill.ma Signoria de Venetia

⁽¹⁾ In ogni grave circostanza il comune deliberava l'esposizione del Tesoro delle SS. Croci in Cattedrale e si celebrava in queste occasioni una solenne processione coi Paratici, il Clero e le autorità: cfr. A. Valentini Le Santissime croci di Brescia illustrate (Brescia, Ist. Pavoni 1882) e la copiosa bibliografia ivi data.

cioè de quelli che habitavano in bressana, et cosi fu fatta ditta mostra in la terra de Manerbio, distretto di Bressa essendo li Vicario della Quadra in quella fiada messer Gottardo dell'Acquavita notaro et cittadino di Bressa.

Nuove monete venete.

Item è da sapere che allì 24 de luglio subsequente la prelibata ducal Signoria de Venetia mandò in Bressa alchuni dinari novamente fatti che valevano un danaro l'uno et haveva scolpito da una parte S. Marco, dall'altra el Duca de Venetia, et erano ditti danari de ottone delli quali ne andaseva de peso libre sette a far uno Ducato et erano de grossa stampa et granda, molto pesavano come ho ditto et non furono grati per niente al popolo, et per questo la Comunitade de Bressa mandò a Venetia et per contemplation dela Comunitade prefata li Signori Venetiani li retrasseno et stessemo possa per molti dì et mesi che non possevamo spender minuti (spiccioli) alchuni ma bisognava comprar in grosso; al mancho che se spendeva, se spendeva marcheti de valor de dinari sei l'uno, cioè uno march eto la fiata.

Altre note metereologiche.

Allì 24 augusto subsequente si fece la luna novella, la qual era luna del ditto mese de augusto, e la luna passada che fu quella de lujo el ditto di 24 fu tutta quanta frigida et pluviosa et venne delle brine adeo che per lo pericolo grande manchò pocho che li minuti di quello anno non periclitasseno, de subito se incareteno le biave grosse; niente di manco, guarda miracolo per modo de dire, che la ditta luna de augusto per voluntà de Dio, dal principio dil far suo fino al fine andò tutta secca et calda, così fattamente che li ditti minuti furno in sua bona perfetione et gli andò bona stasone quasi contra ogni rasone cum sit che la luna precedente de luio doveva esser più calda che quella de avosto.

Traslazione di S. Costanzo di Conche.

· Alli 16 de settembrio del ditto anno fu translato il glorioso corpo de S.to Constantio da la gesia de S.ta Maria in Conche, dove fu trovado per li frati de S. Dominico, et fu collocato in la gesia de S.ta Chaterina da Bressa con grande devotione et congregatione del Clero et de tutto il popolo: li ossi di uno de' suoi brazzi furno dati et portati a S.to Dominico parte, et parte a la gesia del Domo con solennitade ut supra. Ma nota vero garboio et grande pericolo de morte de homini che fu; per mover lo ditto corpo sancto da la gesia de Inchonche havendo notitia li comuni circumstanti al monte de ditto loco, li quali furno questi: lo comune et homini di Navi, de Caino, de le Mesane et certi altri, che lo ditto glorioso corpo era trovato, a furore populi tutti quanti armati, dato cossi l'ordine tra loro etiam con il brazo et suffragio di alchuni cittadini de Bressa, come fu dil conte Aloviso Avogadro et certi altri cittadini quali havevano dil suo in ditte terre, con partesane, giavarine, chi etiam cum bastoni, andorno alla ditta gesia de S.ta Maria voliando denegar alli frati che per niente non lo movesseno dal ditto logo, ed havendo de ciò notitia uno frate Thomaso de casa Donato, zintilhono venetiano, in quella fiata prior del Convento de S.to Dominico certamente degno homo et valente in Theologia et bon predicadore, il qual de presente è fatto et ordinato Patriarca de Venetia, che li ditti Comuni armati ut supra furibondamente vegnevano per torge il sancto, ditto frate in ogni sua actione previsto et anteveduto, subito fece el ditto corpo sancto ascondere in lo campanile de la gesia de S.ta Maria de Conche, acciò ditti villani non lo trovasseno, ma non gli valse niente perchè tanta la furia et multitudine fu di ditti villani che una parte scalorno lo Campanile et rupeno lo usso di quello, fin tanto lo trovorno et lo tolseno per forsa alli frati, quantunque ha-

vesseno bona compagnia et aiuto de altri homini, et lo portorno serato in una cassa zoso dal monte in la terra de Navi, et domente che ditti homini villani fosseno per questo a parolle com el ditto frate Thomaso in la giesia, alchuni de loro lo volsero amazar com le ronche et pocho pocho gli mancò non fusse morto, ma pigliato partito, scampò sano e salvo, et perchè forsi pigliaresti maraviglia perchè (per quale) causa li villani feceno questo, te dico che lo feceno per devotione del Sancto, digando loro che tanto che quello era in Chonche non tempestava per li suoi meriti in le ville circumvicine; ma intende quello seguete: per haver cossì robato questo corpo sancto violantemente alli ditti frati, furno pigliati et destegnuti alchuni delli ditti villani, quali anci usseteno fora de pregione biastemando il sancto et non lo haveriano mai haver sentudo a nominar (1).

Notizie metereologiche.

Nota che per tutto il mese di februaro del 1482 non piovete mai se non comenzando allì 22 del ditto et fece grando caldo tanto che cossì non piovete. Depossa allì 3 marzo fioccò terribilmente com impeto de venti et piozi messedati, con grandissimo freddo, et duró il zelo grande com la pioza infina allì 25 del ditto mese.

Feste religiose e Capitolo dei Minori.

De mazo subsequente per le grande pioze et innundation de aque fu fatto processione in Bressa trei maitine, cioè il di quinto, sexto, et septimo del detto mese, et fu portado la Crose de oro et fiama et la Crose del campo

⁽¹⁾ Intorno a S. Costanzo di Conche cfr. C. Doneda Notizie di S. Costanzo eremita bresciano e memorie storiche del monastero di S. Caterina di Brescia nella cui chiesa riposa il corpo del detto Santo. (Brescia, G. M. Rizzardi 1756) e G. Brunati Vite o gesta di Santi Bresciani (Brescia, 1854).

per testamento et indulto Appostolico, vale ducati 25. Item la cappella di S. Clemente, della quale consta per indulto Appostolico, vale ducati 24.

Degli sopradetti benefici il Rev. Capitolo si trova in possessione conferendi senza scropulo alcuno, et li moderni rettori li hanno ex collatione di esso capitolo.

Item mansionariae honorabiles autoritate apostolica.

Item capella S. Gregorii per instrumentum collationis et provisionis in personam qm. d.ni presbiteri Boni de Alenis, instrumento rogato per Bernardinum qm. D. Bartholomei de Santo Gervasio, 1516.

Item capella Sanctarum Faustinae et Liberatae, ut in processu et sententia Rev. Vicarii in actis Baptistae Leuco 1541.

 Htem capella S. Sebastiani: modernus Rector fuit provisus per capitulum.

Item mansionaria S. Catharinae: modernus Rector fuit provisus ut supra.

Item capella S. Hieronymi; provisio per capitulum de qua instrumentum Iacobi de Dathis 1417.

In actis D. Rochi de Bonino notarii capituli.

Collatio mancionariae honorabilis Rev. Capituli in D. Vincentium Calinum.

Collatio ecclesiae SS. Gervasii et Prothasii de Mairano (in vece di *Poncarate*) per predictum capitulum.

Collatio ecclesiae S. Philastrii de Casali per prefactum Capitulum.

Collatio capellaniae S. Marthae in Ecclesia (de Dom.) ut supra.

Collatio mansionariae S. Silvestri per eumdem.

Collatio capellaniae S. Sebastiani in eadem Ecclesia.

Collatio seu institutio Capellaniae S. Aphrae et Mauritii de Asula.

Collatio mansionarie S. Sivestri.

Collatio S. Martini de Adro.

- Collatio S. Ioannis de Casali Rovedo super territorio de Logrado anno 1524.
- Collatio parocchialis S. Stephani de Salis de Gussago anno 1517.
 - II ELENCO DELLE PIEVI BRESCIANE COI TITOLI ANTICHI E MODERNI.
 - 1. Asola S. Mariae de Insula Assunta e S. Andrea Ap.
- 2. Azzano S. Pietri de Ictio vel de Axano Ss. Pietro e Paolo Ap.
- 3. Bagnolo S. Mariae de Bagnolo Visitazione.
- 4. Bedizzole S. Mariae de Novis Annunciazione.
- 5. Bione S. Mariae de Habieno Assunta
- 6. Bornato S. Bartholomaei de Bornado S. Bartolomeo Ap.
- 7. Bovegno S. Georgii de Buegno S. Giorgio M.
- 8. Bozzolano S Georgii de Buzolano Ora S. Antonio di Canneto sull'Oglio.
- 9. Brandico S. Mariae Magd, de Brandico S. M. Maddalena.
- 10. Carpenedolo S. Mariae de Raveriis Annunciazione di M. e S. Giovanni Battista.
- Casalmoro S. Faustini de Casale Mauri S. Stefano Protom.
- 12. Castiglione delle Stiviere Ss. Nazarri et Celsi de li Stiveriis Ss. Nazaro e Celso.
- 13. Cemmo S. Syri de Cemo S. Siro Vescovo di Pavia.
- 14. Ceresara S. Martini de li Ceresiis SS. Trinità
- Cividate S. Mariae de Civithate Assunzione di Maria.
- 16. Coccaglio S. Mariae de Coccalio Natività di M.
- 17. Comella S. Mariae de Comella (Seniga) Annunciazione di M. V.
- 18. Concesio S. Antonini de Concesio S. Antonio M. di Piacenza.

- 19. Corticelle S. Mariae de Curticellis vel de la Form ca
 Natività di M. V. e S. Giacomo Ap.
- 20. Corvione Plebs XI basilica um S. Salvatore.
- 21. Dalegno Plebs de Dalaunias.
- 22. Dello S. Macarii de Hello S. Giorgio M.
- 23. Edolo S. Mariae de Idulo Natività di M. V.
- 24. Erbusco S. Mariae de Herbusco Assunta.
- Gargnago S. Martini de Garniano S. Martino Vesc. di Tours.
- 26. Gavardo S. Mariae Vallis viridis vel de Gavardo Assunta.
- 27. Ghedi S. Mariae de Gaido Assunta.
- 28. Guidizzolo S. Petri de Guthizolo Ss. Pietro e Paolo.
- 29. Gussago S. Mariae de Gussago Assunta.
- 30. Idro S. Michaelis de Hydro S. Michael Arch.
- 31. Inzino S. Georgii de Incino S. Giorgio M.
- 32. Iseo S. Andreae de Iseo S. Andrea Ap.
- 33. Leno -S. Ioannis de Leno Ss. P ietro e Paolo Ap.
- 34. Lograto S. Petri de Logrado Ognissanti.
- 35. Lumezzane S. Ioannis de Lumex i nis Natività di S. Giov. Battistà.
- 36. Maderno S. Andreae de Matherno S. Andrea Ap.
- 37. Manerbio S. Laurentii de Manerbio -- S. Lorenzo M.
- 38. Medole S. Mariae da Medolis Assunta.
- 39. Montichiari S. Poncratii de Monteclaro Assun.
- 40. Nave S. Mariae de Navis Assunta.
- 41. Nuvolento S. Stephaniae de Nebulento S. Maria ad Nives
- 42. Oriano S. Marine de Oriano Assunta.
- 43. Orzinuovi -S. Mariae de Bigolio Assunta.
- 44. Ostiano S. Michaelis de Hostiano S. Michele Arc.
- 45. Ovanengo S. Georgii de Mulzano S. Giergio
- 46. Palazzolo S. Mariae del Bosco vel de Pala tiolo Assunta.

- 47. Pisogne S. Mariae de Silva vel de Pisoneis-Assunta
- Pontevico S. Andreae de Pontevico Ss. Andrea e Tomaso Ap.
- 49. Provaglio Sopra S. Mariae de Provaleo Assunta.
- 50. Quinzano S. Mariae de Quinzano Assunta.
- Rogno S. Stephani de Rogno S. Stefano Protom.
- Sale Marasino S. Zenonis de Valle Renovata —
 S. Zenone Vesc. di Verona.
- Salò S. Mariae de Salaude vel de Salodio Annunciazione di Maria.
- 54. Savallo S. Mariae de la Corna Assnnta.
- 55 Toscolano S. Petri de Tusculano Ss. Pietro e Paolo Ap.
- 56. Tremosine -- S. Mariae de Tremosino Assunta.
- 57. Trenzano S. Mariae de Basilica alba Assunta.
- 58. Visano S. Petri de Visano Ss. Pietro e Paolo Ap.
- Vobarno S. Mariae de Vobarno Assunta.

(Continua)

PAOLO GUERRINI

ELENCO DELLE OPERE D'ARTE DELLA DIOCESI E PROVINCIA DI BRESCIA

じあじあじあじあじあじあじあじあじあじあじるじるじるじゅじゅじゅじゅじゅしゅしゅしゅし

(Continuazione: vedi a. 1921 pag. 133)

Colombaro. Ha una bella parrocchiale edificata circa la metà del sec. XVIII.

Paglia Antonio La cena di Emmaus all'altare della Scuola, segnata 1751, con la bellissima soasa: il quadro è assai somigliante alla Cena dello stesso autore esistente a Torbiato. Ignoto Il Redentore, piccolo quadretto in sacrestia. G. Tortelli Una pala d'altare della B. V. del Carmine, una bellissima soasa di legno, intagliata con fregi barocchi, che il Fenaroli attribuisce a Gaspare Bianchi di Lumezzane (d. P. G.)

Comero. Nulla di notevole nella parrocchiale. Delle opere d'arte del Santuario di Auro cfr. i cenni dati da G. Bianchi in *Brixia Sacra*. 1921.

Concesio. Nella parrocchiale, a tre navate, un S. Vincenzo Ferreri ed altri Santi di Santo Cattaneo, nel quale quadro si ammirano alcuni bimbi dipinti con molta disinvoltura.

Nella chiesa di S. Rocco vi è una bella tela di Giacomo Palma il giovane. Interessante per lo stile è l'antica chiesetta di S. Andrea d'Antignago presso Bovezzo, con un bel campanile quattrocentesco, sul quale si trova una iscrizione marmorea.

Coniolo. (Frazione di Orzinuovi) aveva, secondo il Paglia, una pala dell'altar maggiore S. Michele Arcangelo del Moretto, ora perduta. Per le altre opere d'arte cfr. P. Barriselli La Badia di Coniolo in Brixia Sacra anno IV fasc. III-IV (1913).

Corticelle ha una bella chiesa antica a tre navate chiamata la Pieve, che era decorata da molti affreschi votivi del 400 e 500 (cfr. Brixia Sacra 1910). Nulla di notevole, eccetto alcuni altari marmorei, nella parrocchiale di S. Giacomo Ap., che era probabilmente l'antico ospedale della pieve medesima.

Corzano. Affreschi di Lattanzio Gambara nell'antico palazzo dei nob. Gandini (Guida del Paglia).

Cossirano. Per le opere d'arte di questa parrocchia efr. P. Guerrini Cossirano: la parrocchia e il comune in Brixia Sacra a. II. fasc. IV (1911) luglio agosto).

Delio. Chiesa parocchiale del sec. XVIII, con decorazioni della stessa epoca, ora completate da Giuseppe Trainini. Ha la forma architettonica eguale a quella di Orzi vecchi. Il Fenaroli da le seguenti tele: Dusi Antonio La Madonna del Rosario coi misteri — Nannini Andrea S. Francesco e S. Carlo — Mombelli Luca La Resurreziore di G. C. con S. Giorgio e S. Rocco — Nannini Andrea S. Francesco di Paola — Savanni Francesco Cristo che scarcia i profanatori dal Tempio. E' pure notevole la chiesetta quattrocentesca di S. Pietro Martire, già officiata da una Confraternita di Disciplini.

Desenzano. Nella parrocchiale si trovano: Palma il Giovane Deposizione dalla. Croce; Cav. Andrea Celesti Il Battesimo di G. C. La Resurrezione di Lazzaro, La Cena in Emmaus. Ignoto Una parte della pala di S. Agostino, forse rovinata. Cattaneo Santo La B. V. e S. Francesco in una chiesetta privata. Tiepolo Giambattista La Cena degli Apostoti della quale da notizia P. Molmenti G. B. Tiepolo: la sua vita e le sue opere (Milano, Hoepli 1910) p. 149.

Erbusco S. Maria. Chiesa a tre navate del sec. XVIII, iniziata nel 1717, consacrata da mons. Verzeri. Il Fenaroli annotava di aver visto alcuni dipinti antichi nella chiesa del Camposanto, dedicata a S. Bernardino da Siena nel quattrocento, e già officiata da un convento di Minori, o ra distrutto; aggiungeva questa indicazione: « Panfillo e da Sole pittori milanesi, affreschi nel Convento dei Pa-

dri Osservanti». Questo convento fu acquistato dal comune nel 1807 per farne il cimitero. Nella Chiesa si trovano le tombe dei nob. Girelli (già proprietari della Spina) e dei nob. Pulusella, con iscrizioni.

Nella sacrestia parocchiale si vede una grandiosa pala dell'Assunta segnata Io: Andreas Asper fecit 1651. Nel coro l'affresco rappresentante l'Incoronazione di M. V. è del Bignami di Milano. Sul primo altare a destra S. Anatalone, forse del Cattaneo; altri quadri settecenteschi di scarso valore.

Notevolissima per l'architettura, per l'abside marmorea, di stile cluniacense e anche per lo stato d'abbandono in cui è lasciata, la vecchia chiesa della Pieve, con alcune iscrizioni e avanzi di antichi affreschi. Quella veneranda basil ca dovrebbe richiamare l'attenzione degli uffici competenti e del comune per un restauro completo

A S. Vito, chiamata *la chiesa della peste*, dove si celebra la festa di S. Gottardo, vi sono degli affreschi votivi, uno dei quali, a sei scompartimenti, è segnato:

F.F. IOANNES FRANCISCUS Q. D. ANTONI DE METELLIS — 1558.

Un altro oratorio campestre è quello di S. Vigilio, vescovo di Trento; sul portale è scolpita questa iscrizione a caratteri gotici del 400:

D. O. T.

S.to VIG.o DICAT. ET. 26. IVN. FESTATVR.

Nella parrocchia di Villa di Erbusco, la chiesa sussidiaria della contrada di Pedergnano porta sulla fronte questa iscrizione storica:

DIVIS. CAROLO. FRANCISCO. ET. NICOLE. D. FRANCIS Q. NOB. AENEAE. TIBERII. ET. CONTRA.' PEDERGNANI. AERE. PROPRIODICARUNT. ANNO. PESTIS. M.D.C.XXX.

Farfengo. Chiesa quattrocentesca di una sola navata con tre grandi arcate a sesto, restaurata e decorata nel bienno 1890-91. Sul primo altare laterale a destra una bellissima cornice di legno del '500; l'altar maggiore in marmo fu eretto nel 1765: « eleemosinis populi - parochus Lanfranchi - erexit 1765. La pala dell'abside S. Martino a cavallo è attribuita dal Paglia a PIETRO Rosa. Sul secondo altare a sinistra una bella soasa barocca, di legno, segnata con la data 1649, sotto la quale vennero scoperti recentemente degli affreschi quattrocenteschi coi misteri della vi'a di Maria V., ma furono tosto rico perti con la soasa predetta.

Nell'abside, di fianco alla pala centrale, una Resurrezione di C. C. di scuola morettiana (forse di Luca Mom-BELLO) e una bella Madonna del Rosario di scuola bresciana del primo seicento.

Di fronte alla chiesa avanzi dell'antico piccolo castello e la bella casa Galeazzi con stemma (una colomba nel riparto superiore, un leone rampante a destra nel piano inferiore).

Faverzano. Vecchia chiesa cinquecentesca: Marone Pietro la Cena degli Apostoli. Nel palazzo dei nob. Longo, ora conti Agliardi, il Paglia vide alcuni affreschi di Lattanzio Gambara.

Fiesse. Nella parrocchiale Il Martirio di S. Lorenzo di Santo Cattaneo, pala dell'altar maggiore.

Fiumicello. Chiesa settecentesca: Barucco Giacomo La B. V. in gloria coi santi Girolamo, Francesco e Antonio.

Cattaneo Santo. La Matonne del Roserio. Paglia Francesco. Un quadro nella chiesa della Madonna della Fiera, ora trasportata nella parrocchiale.

Panfilo Milanese. S. Francesco e un altro quadro (nella chiesa della Badia, già appartenente ai Cappuccini. Fatto da un pittore Cappuccino, secondo il Paglia).

Flero. Nella chiesa sussidiaria, ora chiusa, di S. Eusebio d'Onsato, già patronato dei conti Caprioli ora dei conti Calini, esisteva una tela di Moretto S. Eusebio, S. Paolo Ap. con la B. V. in gloria e Angeli. Si teme perduta.

Folzano. (Brescia). Bella chiesa settecentesca, con altari di marmo e stucchi, della quale è ornamento inestimabile la tela di G. B. Tiepolo S. Selvesteo papa che da il battesimo all'imperatore Costantino, pala dell'altar maggiore (cfr. P. Molmenti G. B. Tiepolo p. 152: P. Guerrini Per un'opera d'arte che non torna: il Tiepolo di Folzano nel giornale il Cittadino 9 novembre 1921: P. Guerrini Folzano e le sue memorie religiose nel giornale Il Cittadino 9 marzo 1922: G. Nicodemi La chiesa di S. Silvestro a Folzano nel bollettino La città di Brescia dicembre 1921.

Fornaci (Brescia): la pala dell'altar maggiore S. Rocco è di Gabriele Rotini.

Frontignano. Nella parrocchiale Deposizione dalla Croce o Pietà di Lattanzio Gambara.

Gambara. Vecchia chiesa cinquecentesca senza valore architettonico, recentemente privata degli stucchi che l'adornavano e decorata dal pittore Franzoni di Gottolengo. La pala dell'altar maggiore Gli Apostoli S. Pietro e S. Paolo copia di un quadro del Moretto fatta da un Morelli di Pralboino - Ignoto ma buono La Cena degli Apostoli -- Marone Pietro. La Madonna in gloria coi santi Francesco, Chiara, Giov. Battista, Girolamo, Elena e un Vescovo (forse S. Gottardo).

Il campanile fu restaurato nel 1559 a cura del Comune: preesisteva quindi alla chiesa attuale, che fu eretta sull'area di un'altra chiesa più piccola, forse a tre navate. Nel campanile, sopra un mattone, si legge ancora questa iscrizione:

AB 'HOMIN' COM' GAMBARAE 'HAEC
TURIS' REFECTA 'EST' MEDIA' A 'MERIDIE' QUAE' ANTEA
AB' ONNIBUS' APERIRI' VISA 'EST' DNO 'HIERON' FORNAROLO
OSU' DIE' 24 'AUGUSTI' 1559 'PAULUS' IULIUS
A' GAMBARA' (OPIFEX?)

Il coro attuale fu ampliato nel 1679 per dare comodità al collegio dei canonici ivi stabilito per la recita quotidiana dell'officio. Dietro il coro si legge questa iscrizione: HIC 'CORUS' ET 'SACRARIUM' CONDITI' SUNT

ELEMOSINIS' TANTUM' SUB' DIRECTIONE

ADM 'RR' D.NI' MARCI' ANT 'CAPPONATI' PRAEPOS.

ET 'VIC 'FOR' GAMBARAE' ET 'ADM' RR. IULII

TABULINI' FRANCISCI UBERTINI' ANDREAE' DE 'GOFFIS

IN'CURA'ANIM' COADIUTORUM' ANNO'D.NI' MDCLXXIX.

In Gambara vi sono parecchie chiese sussidiarie, senza notevoli cose d'arte o importanza storica, il Suffragio, la Disciplina, l'oratorio campestre di S. Gottardo.

S. Maria della Neve, antica sede della Prepositura, fu eretta, sull'area di una precedente chiesa medioevale di S. Maria, nel 1505 a spese e per devozione del prevosto di Gambara Marco Luzio de' Lizzari, dottore dei Decreti, quello stesso che ottenne da Leone X nel 1515 la smembrazione dell'unico beneficio parocchiale e la erezione delle quattro Cappellanie coadiutorali o canonicali. L'erezione della chiesa e ricordata dalla seguente iscrizione:

GLORIOSE 'VIRGINI 'MARIE 'PATRONE
ET 'SPONSE 'SUE 'DE 'GAMBARA
MACUS 'LUTIUS 'DECR 'DOCTOR
ET 'PPOSITUS 'HAC 'ECCLESIAM
A 'FONDAMENTIS 'AERE 'PROPRIO
FABBRICAVIT
MILLESIMO
CCCCC 'IIII

Il prevosto e i canonici «pro comoditate populi» officiarono poi la chiesa di S. Pietro, che divenne la prepositurale.

Nella chiesa della Madonna della Neve esiste una buona tela, che rappresenta la B. V. e S. Rocco, con l'epigrafe:

DIVO · ROCHO · DICATUM · MDXCV

(Continua)

PAOLO GUERRINI

Anedotti, notizie e varietà

Diciot'o preziosi corali della Cattedrale alla Civica Pinacoteca Tosio-Martinengo. — Il 20 ottobre nelle sale terrene della Pinacoteca civica Tosio-Martinengo si riunirono i signori Grand'uff. avv. Arturo Reggio in rappresentanza della V. Fabbriceria del Duomo di Brescia, il cav. uff. rag. Astorre Copetta in rappresentanza del Municipio di Brescia, il comm. Francesco Carta R. Sovrintendente alle Biblioteche di Lombardia, il dott. Giorgio Nicodemi direttore della Pinacoteca per firmare il verbale di consegna alla Pinacoteca Tosio-Martinengo dei diciotto grandi corali miniati di proprietà del Capitolo della Cattedrale, passati in deposito alla Pinacoteca medesima.

I preziosi corali, compiuti fra il 1469 e il 1480 da un valoroso artista che dimostra singolari rapporti con i frescanti della cappella Portinari in S. Eustorgio di Milano, rappresentano una delle maggiori testimonianze della miniatura lombarda nel secolo XV. Alcuni conservano intatte le magnifiche rilegature originarie con le tavolette coperte di cuoio e di metallo, opere di un rilegatore bresciano. Il Capitolo della Cattedrale naturalmente si riservò alcune condizioni, alle quali il Municipio accondiscese di buon grado. Il comm. Carta, compiuta la consegna e verificate le vetrine dove saranno contenuti i corali, rivolse vive parole di elogio ai due Enti cittadini per l'interesse appassionato e convinto che dimostrano a tutelare il vastissimo patrimonio storico ed artistico della Città.

E noi siamo lieti di ciò poichè la proposta del deposito era stata fatta privatamente e personalmente da noi. Un tesoro artistico di grande valore, che restava ignorato nei cassoni dell' archivio capitolare con grave pericolo di deperimento o di manomissione, viene invece collocato in ambiente degno della sua importanza; ma avremmo desiderato che il Capitolo a mezzo del suo rappresentante, che non figura nell' atto di deposito, facesse apporre sulle vetrine della Pinacoteca almeno la scritta Di proprietà del Capitolo della Cattedrale:

una modesta ma legittima proposta che può avere una certa importanza per l'avvenire.

Dopo Andrea Valentini, che ne ha fatto una descrizione. (I libri corali S. Mariæ ecclesiæ maioris de Dom Brixiæ. Brescia, tip. Luzzago 1904), si è occupato recentemente della storia dei preziosi corali il direttore della Pinacoteca dott. Giorgio Nicodemi (nell' Emporium del dicembre 1921, con alcune illustrazioni), il quale però confessa che il nome dell'artista, che ha condotto con grande finezza e genialità le numerose e bellissime miniature, è rimasto ignoto. Questo nome ci viene invece rivelato dalla seguente inedita deliberazione del consiglio comunale:

13 ottobre 1469.

Cum ser Bartholomeus de Offlaga massarius fabrice de Dom petiisset sibi declarari quid fiendum esset de denariis fabrice ecclesie maioris, cum alii dicant quod bonum esset ornare cubam magnam ecclesie S. Marie azuro fino cum stellis aureis, alii vero dicant melius esset prolungare capellam S. Marie usque ad muros Citadelle versus mane ut in ea posset fieri chorus religiosorum, et alii multo melius esse dicant quod libri qui incepti fuerunt per M. Rosminum scriptorem perficerentur ne tanta expensa in cassum facta videretur cum libri ipsi necessarii sint et decus et honorem ipsius ecclesiæ multum conferant, tandem multis hinc inde deductis et allegatis, nemine discrepante, captum est quod libri incepti per M. Rosminum perfici et expleri debeant pro utilitate et ornamento ecclesie Cathedralis. (Lib. Provis. C. VI. 503 f. 154 dell' Arch. civico).

Dunque i libri corali erano già stati iniziati nel 1469 da questo ignoto *Maestro Rosmino*, forse milanese, che ebbe poi dai due benemeriti Massari della Fabbrica o Fabbriceri del Duomo Bartolomeo Offlaga e Andrea Lantana il danaro necessario per proseguire il suo mirabile lavoro. Il comune così si dimostrava sollecito anche del decoro artistico della Cattedrale, come con altra deliberazione portava le sue cure alla Biblioteca capitolare, che doveva allora essere ricca di molti e preziosi codici di ogni specie.

Ecco il testo dell'importante deliberazione consigliare:

2 marzo 1470.

Ut libri existentes in libraria ecclesie maioris conserventur et absque licentia extra ipsam librariam asportari non possint, commissum est Massariis fabrice ecclesie predicte quod una cum dominis canonicis facere debeant inventarium omnium et singulorum ipsorum librorum de quo copiam penes se retineant et successoribus suis presentent, et si qui libri dissoluti reperirentur illos ligari faciant et compaginari, ne dissolvi possint, et super unaquaque incatenatura fieri faciant duas claves, quorum una penes se retineant ne absque eorum licentia libri ipsi asportari non possint. (Lib. Provis. 503 f. 208).

Speriamo di raccogliere, con altre ricerche, maggiori notizie sul miniatore Rosmino, e sui suoi collaboratori e sulle opere mirabili che essi ci hanno lasciato in questi diciotto libri corali, che vanno ora ad adornare degnamente le sale della civica Pinacoteca.

P. Guerrini

Dono di manoscritti alla Biblioteca civica Queriniana. — La signora Bice Finardi, vedova del prof. Sebastiano Vecchio, poco prima di morire ha voluto generosamente donare alla Biblioteca Queriniana, e in memoria del compianto consorte a mezzo del cav. rag. Faustino Fasser, una bella raccolta di varie pergamene, cioè un frammento di codice del sec. XIV De sommo et vigilia Aristostelis, un rotolo incompleto e dieci pergamene che contengono diversi atti di compra-vendita a Rovato per le nobili famiglie Martinengo, Fenaroli e Da - Prato (1551-1543), un codice pergamenaceo del sec. XVI di Privilegi veneti concessi alla famiglia dei Conti Avogadro, e dieci altre pergamene (1486-1614) con atti riguardanti le famiglie venete Navagero e Dolfiu.

Le opere d'arte di Chiari. — A proposito dell' Elenco delle opere d'arte esistenti in Chiari, il rev. D. Luigi Rivetti bibliotecario della Morcelliana e nostro carissimo collaboratore, ci manda la seguente nota, che rettifica e completa quella da noi già data in Brixia Sacra 1921 pag. 129.

Nella Prepositurale

- 1. Podesti Francesco. I SS. Faustino e Giovita.
- 2. Cignaroli B. Transito di S. Giuseppe.
- 3. Battoni Pompeo. L'Immacolata
- " , S. Giacomo Apostolo e S. Girolamo.
- 5. Sogni Giuseppe. Il Sacro Cuore di Gesù
- 6. Bellosio Carlo. S. Luigi Gonzaga.
- Cav. Celesti La pietà.
- 8. Giugno Francesco. I SS. Faustino e Giovita.
- Trecourt Giacomo. I quattro pennacchi della volta rappresentanti SS. Pietro e Paolo, SS. Gervasio e Protasio – S. Giovo Battista e S. Bernardo abbate – (affreschi).

- Sogni Giuseppe. Il martirio dei SS. Faustino e Giovita (affresco).
- Monti Gaetano. di Ravenna Monumento del Prevosto Morcelli.
- 12. CAV. ABBONDIO SANGIORGIO. Il Battistero.
- 13. Marcetti Emanuele di Chiari. Busto del Prevosto Marchi.
- Callegari Antonio. La Giustizia e la Prudenza, statue all' altare di S. Giuseppe, S. Luigi e S. Stanislao, statue all' altare di S. Giacomo.

In S. Maria Maggiore.

 CAV. FRANCESCHINI. — L'Angelo Custode, e parecchie tele di Antonio Paglia.

Nella chiesa del SS. Nome di Gesù.

16. La Via Crucis di Giuseppe Trosa di Chiari.

Nell' Oratorio di S. Giacomo.

- 17. L'adorazione dei magi di Palma il Giovane.
- Giuseppe Teosa. S. Michele Arcangelo. Nella Pinacoleca Repossi
- Giuseppe Teosa. S. Luigi Gonzaga, già nell' Oratorio di S. Luigi.
- 20. Palma il giovane. La Circoncisione.
- 21. CRESPI DANIELE. Il B. Bernardo Tolomei.
- 22. Salmeggia. B. V. col S. Bambino e S. Anna.
- 23. Monti Gaetano. Angelica e Medoro marmo Igea marmo. E' erroneo che nella pinacoteca si trovi un Moretto Il quadro di Hayez, ritratto della Valliere, non è nella Pinacoteca ma presso il Comm. Cesare Olmo; quello del Caravaggio è presso la Sig. Marianna Rota, che possiede pure un Riposo in Egitto di Pierin del Vaga.

 D. Luigi Rivetti.

Lo scultore Emilio Magoni di Castrezzato, vittima di una tragica follia che altre volte ne mise in pericolo la vita, chiuse precocemente i suoi giorni, a 54 anni, gettandosi sotto un pesante carro di farine la mattina del 27 febbraio u. s.

Contava moltissimi amici, ed aveva avuto un periodo di vera notorietà artistica. Il suo nome aveva cominciato a rivelarsi come pittore all'Esposizione di Brescia del 1904 nella quale un suo pastello "AL BIVIO", aveva incontrato il favore della critica e del pubblico, per la vivacità non comune del colore e la vivacità del disegno e per una forte espressione di sentimento. Poi erano venuti saggi di scoltura, nei quali l'artista che era uscito dall'Accademia

di Brera forte di cognizioni tecniche, aveva profuso inoltre tutta la sua genialità e sensibilità.

Ricordiamo l'impressione nostra di anni fa quando visitavammo lo studio dell'artista, ancora nella pienezza delle sue facoltà mentali.

La statua del "Sansone " del "Tempo ". dell'" Errore giudiziario " avevano per noi — tranne qualche difetto formale — espressioni di forza veramente poderosa che ci faceva pensare. Chavez è un capolavoro di questa tempra. Il Fante di Bagnolo Mella, lo supera in una plasticità veramente statuaria.

Spirito bizzarro, amava intercalare ad opere serie, satire gustose degli avvenimenti notevoli: pieno di genialità, ideava congegni vari, volti a risolvere piccole necessità della vita o grandi problemi della scienza. Ma non ebbe fortuna. Gli mancava forse una più accorta concezione della società umana e la baldanza necessaria a combattere le lotte dell'esistenza e dell'arte.

Nulla egli aveva di quelle figure piene di slancio e di ardire che la sua stecca sapeva plasmare. Una bontà accorata lo impensieriva sempre più, e una rassegnazione incompleta verso le ingiustizie che lo circondavano preparava quello sconforto e quella mania di persecuzione che dovevano portarlo alla tomba.

-- Injuste damnatus -- il gesso del Museo civico rimase forse nel suo intento l'opera zoliana della sua passione, il dramma della sua vita.

Nell'inchinarci alla sua arte notevole, scopriamoci al passaggio della sua figura bonaria e insieme triste nei colori foschi della morte in unanime sincera espressine di compianto. (g. n.)

All'Ateneo — Nella seduta di fine d'anno 1921, oltre le solite rinnovazioni delle cariche sociali e l'nomina di vari soci corrispondenti (fra questi è cospicuo onore dell'Accademia, per l'alta significazione di italianità, il nome di S. Altezza il Principe Vescovo di Trento mons. Celestino Endrici) furono acclamati soci attivi il Grande Uff. avv. Arturo Reggio, scrittore e conferenziere di grande valore, e il rev. dott. Don Romolo Putelli, direttore della "Illustrazione Cannuna" e appassionato cultore della storia e dell'arte della sua valle. In una recente seduta venne comunicata una lettera autografa di Alessandro Manzoni in data di Milano 21 giugno 1871, offerta in dono con gentile pensiero all'Ateneo dal Signor Poscia G. Battista fu Eugenio, vice segretario a riposo, ereditata da suo padre, perchè venga conservata negli atti e memorie dell'Accademia.

La trascriviamo integralmente.

Chiarissimo Signore,

Insieme con l'espressione della mia più viva riconoscenza, La prego di presentare a codesta on. Società Filodrammatica le mie troppo giuste scuse del non poter accettare il doppio immeritato onore, da esserne presidente onorario e di darle il mio povero nome. Se da parte di essa un tale pensiero potè venire da un eccesso di indulgenza, sarebbe dalla mia un eccesso di vanità il non riconoscere come nessun titolo mi possano dare a distinzione due tragedie di numero, non rappresentate, ne rappresentabili, non solo a cagione delle loro imperfezioni intrinseche, ma anche perchè affatto opposte al genio del teatro italiano, e per l'orditura e per lo stile. Voglia farsi interprete presso l'onorevole Società dei miei egualmente sinceri e rispettosi sentimenti e gradire per se il distinto ossequio, col quale ho l'onore di rassegnarmele

Alessandro Manzoni

La lettera è mancante dell'indirizzo. All'egregio donatore furono votati i ringraziamenti dell'Accademia.

Nomine accademiche — I Rev. mi Monsignori dott. Luigi Gramatica di Gottolengo, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milanò, e prof. Angelo Berenzi di Pontevico, canonico della Cattedrale di Cremona, sono stati nominati membri corrispondenti della R. Deputazione di storia patria di Torino. Congratulazioni.

Pro "Brixia Sacra,,

| S. E. mons. Vescovo G. Gaggia | | L. | 150 |
|----------------------------------|--|-----|-----|
| Bazzani D. Giorgio, prevosto . | | > | 50 |
| Comm. Filippo Rampini | | > | 50 |
| Zubani Santo di Marmentini . | | 39 | 20 |
| P. Giuseppe Catinelli di Brescia | | > | 20 |
| Banco Mazzola e Perlasca . | | · » | 200 |

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale Interamente versato L. 100,000 - Fondo di riserva L. 2.020.629.77

Operazioni e servizi i

La Banca riceve somme in deposito:

in conto corrente con servizio di cheques a vista sino a L. 5000 al giorno, presvo o di 8 giorni.

in libretti a risparinio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Ricere depositi a custodio APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore

-ed oggetti prezioni -

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica della estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi aperti :

 1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno ... 0,30 6 mesi ... 0,20 3 ...

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12e dalle 14 alle 15,30. La Bancaè istituita a scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

Edizioni Liturgiche

Prima di acquistare Messali, Breviari, Rituali ecc. le traduzioni italiane del Messale e del Braviario per i fedeli, opera egregia di D. E. BATTISTI, chiedete il Catalogo generale della casa editrice CAV. PIETRO MARIETTI di Torino (via Legnano 18) editore pontificio e della S. Congregazione dei Riti.

Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

| versamenti in conto corrente con | 1 0 | hèque | 0 1 | per | corrisp | ondena | dal | 2,75 | al 3,00 ojo |
|----------------------------------|-----|-------|------|------|---------|--------|-----|------|-------------|
| depositi a risparmio libero | * | - | | * | | 1.0 | | 10 | 3.00 010 |
| depositi vincolati a sei mesi | | 2.4 | | *1 | | 14 | | 90 | 3.25 010 |
| depositi vincolati ad un anno | | | | +0 | | 114 | | | 3.0 010 |
| depositi a risparmio vincolato | in. | due i | **** | ii o | più | | | | 4.00 010 |
| depositi a piccolo risparmio | 1 | | | | | 17.1 | | 0 | 3.50 oo |

Per depositi d'importanza facondizioni speciali daconvenirsi volta per volta

Riceve in amministratone ed in custodia titoli pubblici.

Accorda sconti, conti correnti, cambiari garantiti e per Corrispondena. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda antecipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi cerrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e à términe, divise (cheques), biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Cassette di sicurezza